



INARMONIA

RIVISTA MENSILE DI COMUNICAZIONE, FORMAZIONE E MISSIONE
FONDATA NEL 2002

ANNO VIII NUMERO 1 DICEMBRE 2009

stampa in proprio

Parrocchia Maria SS. Assunta in Armo
Piazza Chiesa Armo, 2 - 89131 Reggio Calabria
www.inarmonia.eu



Ritorna l'informazione in Parrocchia
SIAMO TORNATI!

IN QUESTO NUMERO:

A pagina 3
SULLE ORME DI DON ITALO

I giovani della parrocchia incontrano il presidente della sezione reggina dell'associazione *Libera*, e scoprono la straordinaria figura di don Italo Calabrò

A pagina 5
CIRCOSCRIZIONANDO

Faccia a faccia con le istituzioni locali nell'ambito del cammino che ha per tema la *Cittadinanza attiva*

Nelle altre pagine
LO SCARABOCCHIO
diritto & rovescio
ASALUTIMINCE'
LO SCRUTATORE NON
VOTANTE
AGRI...CULTURA
GUSTOSAMENTE
PARLANDO
Tempo di liturgia
VITE SANTE

Carissimi parrocchiani, torna, dopo un periodo di pausa, il nostro giornale parrocchiale InArmonia. I fondamenti del nostro giornale sono sempre gli stessi: comunicazione, formazione e missione. Ma aggiungerei una parola a me cara e che porto sempre dal primo giorni in cui mi sono insediato in questa parrocchia: collaborazione.

È quello che ho sempre chiesto in questi anni e che continuerò a chiedere in futuro. Solo attraverso la collaborazione tra di noi possiamo fare cose grandi, come quelle che fino ad oggi si sono fatte nella nostra parrocchia. Mi è capitato di dire ad una riunione di qualche tempo fa che la nostra parrocchia, come il popolo di Israele, non è molto grande, ma è un luogo dove la santità si respira e si vive quotidianamente, e quindi può essere, all'interno della nostra diocesi, un luogo di speranza, un luogo di testimonianza forte del Vangelo. InArmonia, che ritorna, è stato fortemente voluto dai ragazzi che oggi sono i nostri giovani, dai ragazzi che qualche tempo fa erano giovanissimi

e che vedevano i più grandi impegnarsi per fare qualcosa in Parrocchia.

È un segno che il lavoro fatto in passato sta dando degli ottimi frutti, i *nuovi giovani* stanno crescendo accompagnati dai *vecchi giovani*, armonizzando tra loro, è proprio il caso di dirlo, l'esperienza dei *vecchi* con l'entusiasmo e la forza dei *nuovi*: possiamo fare grandi cose. Ma per fare grandi cose serve la collaborazione, che deve essere fatta tra giovani e giovani, ma anche tra adulti e giovani, tra anziani e giovani, tra anziani e bambini, tenendo sempre ben presente che le nostre azioni devono essere generate dalle parole del Vangelo.

Ci prepariamo a questo tempo di attesa, a questo tempo intenso che è l'Avvento, con gioia ed entusiasmo, sicuri che quello che facciamo, se lo facciamo in nome di Cristo, darà grandi frutti e ci fa ben sperare per il futuro della nostra parrocchia, ma anche della nostra terra tutta.

Buone feste !

Vostro Don Pascal

INARMONIA

RIVISTA MENSILE DI COMUNICAZIONE, FORMAZIONE E MISSIONE

Direttore: Don Pascal Nyemb

Direttore responsabile: Filippo Vilasi Marino

(filippovilasi@hotmail.com)

Vicedirettore: Simone Vilasi

(simon_87@virgilio.it)

Redattori: Pietro Costantino, Mariagrazia Crucitti, Bruno Iaria, Gisella Martino, Pietro Martino, Anna Morabito, Armando Neri, Andrea Vilasi, Filippo Vilasi di Antonio, Filomena Vilasi, Marco Vilasi, Francesco Vita

Redazione Web: Francesco Demetrio Megalizzi (responsabile), Filippo Vilasi '85

Impaginazione Editing: Simone Vilasi

Distribuzione: Demetrio Saccà e Giuseppe Zema (responsabili), i Gruppi GVV e ACR

Stampa in proprio

SULLE ORME DI DON ITALO

di Andrea Vilasi

Reggio, anni 60. I giovani iniziano a strappare i primi pantaloni per essere alla moda e ad “annegare” le loro frustrazioni nei fumi degli spinelli, giusto per dimenticare la profonda crisi di ideali culturali e politici che sta attraversando il periodo.

Così Mimmo Nasone, presidente della sezione reggina dell'associazione *Libera*, presenta ai noi del gruppo giovani un quadro dettagliato della realtà dell'epoca, e ci introduce nell'emozionante storia di don Italo Calabrò. Lui come uno dei tanti studenti del Panella del '68 era stato succube di questo periodo di forte sconvolgimento politico in cui i giovani manifestavano le loro idee rivoluzionarie con i primi movimenti di protesta. Fu così che emerse proprio la figura di don Italo Calabrò, umile insegnante di religione dell'Industriale, che aveva subito captato un bisogno di aiuto da parte dei suoi alunni.

Il periodo in cui ci troviamo è anche quello del Concilio Vaticano II, in cui Papa Giovanni XXIII propone un modello di Chiesa del tutto differente, una Chiesa che per la prima volta ha come scopo primario quello di venire incontro all'uomo e dare attenzione alle sue esigenze.

Luogo bisognoso di tali attenzioni era sicuramente l'ospedale psichiatrico di Reggio, sempre più caratterizzato da forti problematiche sociali. Si trovava ad accogliere, più che pazienti con una reale disabilità mentale, persone derelitte che molto spesso portavano con sé all'interno dell'ospedale intere famiglie, condannando i loro stessi figli a una vita misera.

Don Italo allora fece toccare con mano ai suoi giovani questa “realtà nascosta” del reggino, e spinto dagli ideali promossi dalla Chiesa rinnovatrice del Concilio, iniziò il suo servizio ai poveri.

“Non sia dato all'uomo per carità, quello che dev'essere dato a lui per giustizia” cita Benedetto XVI nell'enciclica *Charitas in Veritate*. Avviò allora, nella canonica della sua parrocchia di Sambatello, il progetto della Piccola

Opera di Papa Giovanni, iniziando prima con l'accogliere la cifra quasi irrisoria di sei ammalati, sempre supportato dal fedele sostegno dei ragazzi del Panella, fra cui lo stesso Mimmo Nasone. Quest'esperimento, avvenuto nel 1968, riscosse un grande successo, e da allora non sarà altro che il divampare di una serie di iniziative che vedranno sempre più ragazzi coinvolti, fra cui comunità d'accoglienza, centri di riabilitazione, gruppi di volontariato.

Nel 1978, con l'emanazione della cosiddetta “legge Basaglia” sulla chiusura di manicomii, centinaia di persone andarono a finire in mezzo a

una strada. La situazione parve diventare incontrollabile e lo stesso Monsignor Ferro, vescovo reggino dell'epoca, si rivolse a don Italo con una domanda emblematica: “Che cosa dobbiamo fare”??

Negli Atti degli Apostoli (2, 37-38) i discepoli di Gerusalemme rivolgono la stessa domanda a San Pietro dopo il suo primo discorso, illuminati dallo Spirito Santo.

Seguendo il fervore di quegli stessi discepoli don Calabrò riuscì a continuare la sua opera accogliendo tutti coloro che trovò ad elemosinare sotto i portoni delle chiese o agli angoli



delle strade, non chiedendosi dove avrebbe trovato i soldi necessari né se tantomeno spettasse a lui l'onere di occuparsi di quelle persone. Fu solo donando totalmente se stesso che diede vita ad importanti associazioni quali il Centro Comunitario Agape e fu incaricato di ricoprire ruoli quale la presidenza della Caritas Diocesana, sin dalla sua fondazione nel 1970.

Mimmo Nasone ne parla così, come una persona umile che fece di una delle sue missioni più importanti la comunicazione del Vangelo ai giovani, ma soprattutto la loro educazione prettamente improntata sul servizio ai più deboli. Sempre più, nei suoi discorsi, erano frequenti le citazioni dal famoso passo biblico di Matteo al capitolo 25: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato, o assetato, o forestiero, o ignudo, o infermo, o in prigione e non ti abbiamo soccorso?".

Allora egli risponderà loro dicendo: "In verità vi dico: tutte le volte che non l'avete fatto a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto neppure a me".

Ma un altro capitolo importante della storia di don Italo è stata senz'altro la lotta contro la mafia.

Una lotta basata essenzialmente non su uno scontro diretto contro la criminalità organizzata, ma su un'educazione mirata a far discernere i giovani stessi su ciò che è giusto, da ciò che non lo è, e promuovere l'Unica Verità, che è quella che viene da Dio. E' proprio verso questa direzione che opera l'associazione *Libera* (*Associazioni, nomi e numeri contro le mafie*), di cui è presidente reggino lo stesso Mimmo Nasone, che mira a un'attenta lotta alla criminalità organizzata per promuovere una società civile basata su legalità e giustizia.

Il silenzio alla fine della testimonianza è sembrato quasi surreale, non per una mancanza di domande da porre, ma per una sorta di rispetto nei confronti di don Italo Calabrò, il ritratto di

un "santo" reso mai così reale dalle parole di Mimmo Nasone. E proprio dal silenzio, che è sorto spontaneo questo interrogativo: "E noi... oggi... che cosa possiamo fare?". Mai domanda fu più capace di racchiudere in maniera emblematica il desiderio di noi giovani di Armo di poter essere utili al prossimo anche al di fuori dei limiti della parrocchia stessa. Così Mimmo Nasone inizia a parlarci, riprendendo una citazione di Madre Teresa, dei cosiddetti "poveri di spirito". Bambini africani, affamati negli angoli dei marciapiedi, immigrati in cerca di occupazione: sono dunque questi i "poveri più poveri"?

Allora il pensiero viene rivolto spontaneamente a quei centinaia di ragazzi, non del "Mondo", ma della nostra stessa città, che sprecano la loro vita rincorrendo le gioie effimere del sabato sera o dello "sballo facile".

Pensiamo immediatamente alla scarsa qualità dei modelli che oggi vengono proposti come via da seguire per ottenere il successo. Ma soprattutto andiamo a pensare a tutti quei giovani che sono alla ricerca di un qualcosa, di una guida giusta, ma la mano che afferrano è quella sbagliata e la via che imboccano è quella della criminalità organizzata, realtà mai come oggi più

radicata nell'essenza della nostra Reggio. Allora a quella famosa domanda, "Che cosa possiamo fare?", una risposta inizia ad elaborarsi nella nostra coscienza, suggerita da tutto ciò che Don Italo realizzò seppur umilmente, ma con tanta efficacia nella sua vita: promuovere il Vangelo, non tanto con parole al vento, ma con fatti concreti, essendo "veri" e proseguendo lungo la via che il Signore ci ha mostrato, che è quella della nostra parrocchia. Ci sono molti più poveri nella nostra città di quanto noi stessi potremmo neanche lontanamente immaginare. ■



CIRCOSCRIZIONANDO

a cura di Filippo Vilasi di Antonio

Mi è stato chiesto di occuparmi, in questa mia "modesta rubrica", di raccontarvi come ha operato, opera ed opererà, la XIV Circoscrizione.

Questa esigenza di parlarvi di politica nasce perché, attualmente, l'apatia politica coinvolge la metà circa degli aventi diritto al voto. Per contro, il gruppo giovani della Parrocchia di Armo quest'anno ha intrapreso un cammino che ha per filo conduttore la *cittadinanza attiva*. Come giovani ci impegneremo quindi, in ogni luogo della società, per scuotere l'apatia, a promuovere ideali, programmi e, perché no, utopie collettive (un esempio calzante di utopia collettiva, divenuta grazie a Dio realtà, è la Cooperativa Agricola Sant'Arsenio).

In quest'ottica si è pensato di organizzare degli incontri che avessero la finalità di scoprire cosa

volesse dire *fare politica* su un territorio "particolare" com'è quello del Comune di Reggio Calabria.

Il primo di questi incontri si è tenuto il giorno 13 novembre presso la sala consiliare della Delegazione Municipale di Gallina e vi hanno

partecipato, oltre appunto al gruppo giovani della nostra parrocchia, anche alcuni rappresentanti del gruppo giovani di Gallina, l'Assessore Antonio Caridi ed alcuni componenti della XIV Circoscrizione, ossia: il Presidente Demetrio Marino, il Presidente della I Commissione Filippo Siclari, i Consiglieri Salvatore Marino e Francesco Trunfio ed il sottoscritto in qualità di presidente della IV Commissione Permanente di Lavoro.

Da questo incontro, che è stato positivamente giudicato da entrambi le realtà coinvolte, è emerso che le circoscrizioni sono da sempre il terminale ultimo della Pubblica Amministrazione, ovvero quello più vicino al cittadino nella

risoluzione dei problemi inerenti la gestione della *cosa pubblica*.

Secondo quanto recita il Regolamento sul Decentramento del Comune di Reggio Calabria *le Circoscrizioni rappresentano le esigenze della popolazione residente e promuovono la partecipazione alla vita pubblica, sociale, culturale ed amministrativa dei cittadini. Esse hanno funzioni consultive e di proposta nei confronti degli organi comunali ed esercitano le funzioni amministrative nelle materie di competenza ed in quelle delegate.*

Oggi si potrebbe dunque considerare la Circoscrizione come un puro "ente propositivo" del decentramento amministrativo comunale, ma durante l'incontro del tredici sono emerse anche le problematiche che chi gestisce la cosa pubblica si trova quotidianamente ad affrontare,

ossia: esiguità di fondi, problemi organizzativi, territorio afflitto da complessi problemi sociali ed atavici gap infrastrutturali.

Sono questi alcuni dei problemi che vengo affrontati e, sovente, superati grazie ad inventiva,

spirito di sacrificio e dedizione verso la comunità.

Concludo salutandovi e rimandandovi al prossimo appuntamento nel quale cercherò, in maniera quanto più obiettiva mi riuscirà, di continuare a descrivervi i compiti che i politici di periferia, o ruspanti, da voi eletti all'incarico di Consiglieri di Circoscrizione, hanno svolto durante la loro ormai più che biennale esperienza legislativa.

Ma i compiti, come è noto, vanno assegnati agli scolari: scolari buoni svolgeranno compiti buoni, scolari cattivi svolgeranno compiti cattivi.

A voi il compito, quando sarà il momento, di tirar le somme...e assegnare il vostro il voto. ■



LO SCARABOCCHIO

a cura di Marco Vilasi

Io non credo che ce l'avrei fatta... proprio no... già patisco il freddo così, figuriamoci appena nato e per di più in una stalla... poi, detto fra noi, sarei stato anche il figlio di un pezzo grosso no? Beh, e allora non è che mi alletti tanto l'idea di nascere quando già so che da lì a 33 anni sarò in giro per Gerusalemme con una trave di legno sulle spalle e una corona di spine sulla testa... per quale motivo poi? No no! Proprio no ... io me ne sarei stato tranquillo a dormire sulla mia nuvoletta... ma che, scherziamo?

Cappello rosso in testa ce l'ho, il presepe? Sì l'ho preparato, c'ho pure le statue di Mike Bongiorno e Fabio Cannavaro, aspetta, aspetta, manca la stella sull'albero, che sbadato! A posto anche questo, le lucine rosse ci sono, devo mettere le bianche e con l'albero ho finito! I regali tutti comprati! Mamma, che stress però... non fosse per i regali, i dolci e le vacanze ne avrei tranquillamente fatto a meno ...

Si cari miei, è vero sono due versioni un po' estreme di vedere il Santo Natale, ma se facciamo sistema tra le due ci accorgiamo di quante volte noi diamo per scontate le cose, quasi ci fossero dovute... da una parte abbiamo (passatemi il termine) un povero Cristo che deve nascere nelle più umili condizioni sapendo già il suo destino di bimbo prodigo, e avrebbe anche il diritto di pensarci un attimo su, che dite? Voi che avreste fatto? Dall'altra parte invece, duemila anni dopo, c'è un italiano/a medio/a che, tutto preso nei preparativi della festa, arriva a preferire che la festa non ci sia... diciamo la verità, quante volte l'abbiamo anche solo pensato: *Che stress 'sto Natale!*

Certe volte, da bravi cristiani quali siamo, dimentichiamo il vero spirito con cui vivere le cose, il motivo per cui le cose si fanno o, nel nostro caso, il motivo per cui si festeggia... Dobbiamo stare molto attenti amici miei, la linea di divisione è molto sottile, un attimo di distrazione e, zac! Sei sulla via del non ritorno. Per questo è bene ricordare, per questo è bene non dare mai per scontato che un Dio s'è fatto uomo... non so se rendo l'idea.

Pensateci un attimo, la cosa più grande che esista il massimo del massimo del massimo, aggiungete molto di più, bene! Avete fatto Dio. E questa cosa, questo qualcuno, un giorno, ha deciso di farsi

piccolo piccolo, talmente piccolo da diventare uguale a noi, anzi meno. Ripeto, io non credo che l'avrei fatto... ma del resto, io per fortuna, non sono Lui.

Per fortuna, perché con la sua decisione ha portato una rivoluzione, ha stravolto il mondo, e l'ha stravolto in un modo semplice, chiaro, addirittura cristallino: amando, con ogni fibra del suo corpo, ognuno di noi! Con un amore semplice, pulito, ma soprattutto umile, perché l'amore è umile.

Poteva farsi i fatti suoi, era tutto, il top del top, ma si è posto al nostro livello, si è abbassato fino a diventare nulla. Perché? Per amore.

Per me il Natale è questo. Scendere dall'Olimpo in cui viviamo, riconoscere che, forse forse, qualche volta si sbaglia pure noi, farci testimoni con la nostra vita di un Cristo Re dell'Universo che ama senza distinzione di razza, sesso o religione. Vivere in prima persona l'amore umile di Cristo, che non significa andare in giro con la testa coperta di cenere in silenzio e con devozione, anzi, tutto il contrario. Il Natale è l'occasione di dimostrare la gioia del cristiano che ama incondizionatamente, è vivere l'illimitata potenza di un sentimento più grande dell'uomo stesso. Dimostrare al mondo che il cristiano è una bomba in fibrillazione pronta ad esplodere in ogni momento (nel senso figurativo della cosa naturalmente).

Per me il Natale è questo, e ben vengano poi presepi, regali e pranzi con i parenti, ma se non c'è una base sotto, se non c'è una motivazione vera al principio del nostro festeggiare, che senso ha allora far festa? Che senso ha farlo proprio il 25 dicembre? Non sarebbe meglio al 12 di luglio? Siamo ad un punto cruciale carissimi, passare dall'automatismo consolidato del Natale commerciale ad un Natale consapevole, vero e imprevedibile perché il Natale è amore e l'amore non puoi controllarlo.

Vi lascio con questa richiesta allora: per questo Natale, AFFIDIAMOCI a Lui, lasciamoci trascinare in un'avventura vera, testimoni di un amore che cambia il mondo.

In Cristo Risorto ... Buon Natale! ■

TEMPO DI LITURGIA

a cura di Anna Morabito

Con la consapevolezza che il “tempo” è un dono che Dio fa a ciascuno di noi nella “quantità” nota solo a Lui, e che il “Tempo Liturgico” è un “*dono nel dono*” con il quale il Signore si rende a noi vicino, ci aiuta a vivere meglio, ci sostiene, ci indica la via da percorrere, la redazione di InArmonia in questa pagina vuole offrire ai lettori un semplice sussidio per vivere con più consapevolezza questo tempo.

Troverete nella rubrica brevi flash delle celebrazioni principali di tutto il mese.

Il mese di Dicembre si apre con una attenzione particolare a Maria: siamo infatti già nella **novena dell’Immacolata**. E’ ormai una consuetudine della Chiesa far precedere una festa importante con una novena di preghiere; ricordiamo in questo mese anche quella di Natale. La più antica novena nella storia della Chiesa? Quella celebrata da Maria e dagli apostoli che come ci dicono gli “*Atti*” hanno atteso in preghiera per nove giorni la discesa dello Spirito Santo

L’Avvento, tempo di attesa vigile aspettando il Natale nonché la venuta ultima del Figlio di Dio alla fine dei tempi, inizia quest’anno il 29 novembre.

Nelle domeniche di questo tempo durante le celebrazioni risuona forte la voce dei profeti (Geremia, Baruc, Sofonia, Michea) che se da un lato esortano alla speranza, dall’altro ci spronano ad essere vigili.

Vigilanza e preghiera è in sintesi il messaggio dell’Avvento per essere in grado di accogliere il Signore con le lampade accese. **Vigilanza e preghiera** per non farci distrarre dal clima consumistico che si respira in questo periodo dell’anno.

3 dicembre	Festa di San Francesco Saverio compatrono delle missioni (ad Armo entrando in chiesa sulla destra c’è una sua statua)
6 dicembre II domenica di Avvento	“Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri” Il messaggio di Giovanni Battista, è oggi rivolto a noi <i>“Signore, raddrizza nei nostri cuori i tuoi sentieri, spiana le alture della superbia e preparaci ad accogliere la venuta del Salvatore”</i>
10 dicembre	Festa della Madonna di Loreto
8 Dicembre Immacolata Concezione	“Eccomi sono la serva del Signore” La Chiesa celebra con solennità il concepimento immacolato di Maria, preservata da ogni macchia di peccato, perché, piena di grazia, diventasse degna madre del Figlio
13 dicembre III di Avvento Domenica della Gioia	“Rallegratevi nel Signore sempre” Le folle interrogano il Battista: “che cosa dobbiamo fare?” La risposta in sintesi valida anche per noi: <i>“Accogliere Cristo nella fede e testimoniare nell’amore”</i>
17 dicembre III giovedì del mese Adorazione vocazionale	In questo anno dedicato alla <i>santificazione dei sacerdoti</i> questo momento di preghiera è una risposta all’invito di Gesù “pregate il padrone della messe perché mandi operai” ma è anche un voler essere vicini e voler sostenere con la preghiera tutti i “ <i>chiamati</i> ” che sono in prima linea nell’annuncio del vangelo
20 dicembre IV domenica di Avvento	“Dio ha guardato all’umiltà della sua serva” Maria visita Elisabetta che la saluta: <i>“Benedetta tu tra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo”</i>
25 Dicembre Natale	“Un giorno santo è spuntato per noi: venite tutti ad adorare il Signore”
26 dicembre Santo Stefano	La festa del primo martire ci ricorda che se umanamente parlando la morte è la fine di tutto, per il cristiano la sofferenza e la morte sono elementi che ci conducono alla vita eterna
27 Dicembre Sacra famiglia	“Vita e benedizione sulla casa che teme il Signore” Signore, che nella santa Famiglia ci hai dato un vero modello di vita, fa che nelle nostre famiglie fioriscano le stesse virtù e lo stesso amore, perché riuniti nella tua casa possiamo godere la gioia senza fine (dalla Colletta)
28 Dicembre	Santi Innocenti
31 Dicembre Te Deum di fine anno	Ringraziamo il Signore per i tanti doni ricevuti e offriamo l’anno trascorso, con le sue pene e le sue gioie, nella serena certezza che tutto fa parte di un progetto divino provvidenziale

LO SCRUTATORE NON VOTANTE

a cura di Filippo Vilasi Marino

*Lo scrutatore non votante è indifferente alla politica
Ci tiene assai a dire "oh issa!", ma poi non scende dalla macchina
È come un ateo praticante, seduto in chiesa alla domenica
Si mette apposta un po' in disparte per dissentire dalla predica*

Eh già! Alzi la mano chi non si sente o non si è mai sentito uno *scrutatore non votante*, ossia una di quelle persone che ritengono di avere la soluzione ad ogni problema sempre a portata di mano, salvo poi non prendere in mano la situazione in prima persona. Del resto, si sa, a criticare si è sempre in tanti, ma alla prova dei fatti si rimane in pochi. Lo *scrutatore non votante* è uno che dice "sono d'accordo con te, però..." oppure "ottima scelta, anche se...". In poche parole una persona che ha sempre la soluzione in tasca ma non la tira mai fuori, un gran criticone insomma.

La scelta di questo titolo per una rubrica che ha solo la pretesa di commentare con spirito critico ciò che accade attorno a noi, va presa come un gioco, mentre il fine ultimo della rubrica stessa è quello di stimolare il lettore ad una riflessione attenta su tutto ciò che accade nella nostra parrocchia, non prima, ma dopo che è accaduto. Dopotutto è risaputo che... l'unica scienza esatta è il senno di poi!

Questo mese vogliamo concentrare la nostra attenzione su qualcosa che è accaduto lo scorso primo novembre: per il nono anno consecutivo, come di consueto nel giorno di Ognissanti, si è svolta nella nostra parrocchia la Marcia della Pace.

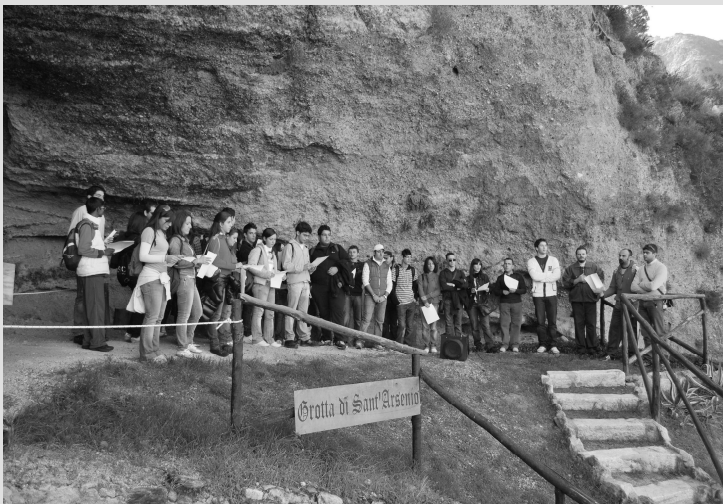
Giovani in cammino per una santità possibile, questo è il titolo che si è voluto dare all'ultima edizione della marcia, organizzata dalla parrocchia Maria SS. Assunta, unitamente alla Cooperativa agricola Sant'Arsenio e all'Associazione Attendiamoci O.n.l.u.s., e si è trattata di un'edizione particolarmente ricca di significati.

Con una formula rinnovata rispetto al passato, la giornata è iniziata con la recita delle lodi nello scenario suggestivo della Grotta di Sant'Arsenio a Sifurio, per poi proseguire con la marcia vera e propria lungo la strada che porta ad Aretina. Qui, dopo la celebrazione della Santa Messa, i giovani convenuti hanno preso parte alla conferenza che quest'anno si è improntata sull'interessantissimo tema della *Cittadinanza attiva*, cui sono intervenuti il prof. Francesco Manganaro dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria ed Enzo Polifroni, imprenditore edile figlio di Antonino, ucciso dalla 'ndrangheta nel 1996 per essersi sottratto al pizzo.

Forse saremo ripetitivi, ma partendo dall'assunto che *repetita iuvant*, è sempre bene

ribadire il concetto secondo cui la santità non è roba di pochi eletti ordinatamente elencati su un calendario, ma è anzi possibile per tutti, l'importante è mettersi in cammino.

E' proprio in virtù di questo presupposto che ci piace ricordare come la Marcia della Pace sia ormai divenuta un serbatoio di modelli di santità, una specie di palcoscenico in cui davanti ai vostri figli, cari lettori, non si esibiscono degli stupidi attori che recitano un copione dai contenuti vuoti e superficiali, bensì uomini e donne che hanno realmente qualcosa da raccontare, da condividere, perché chi li ascolta non abbia mai a cadere nelle trappole subdole in cui troppi giovani vicini a noi sono invece rimasti intrappolati. Ciò che è emerso maggiormente, soprattutto dalla toccante testimonianza del signor Polifroni, che con grande coraggio ha deciso di continuare la sua attività in Calabria invece di trasferirsi in un altro luogo lontano



ma più sicuro, è il fatto che la 'ndrangheta non è soltanto una favola, ma è una triste realtà che ogni giorno tocca personalmente ognuno di noi.

Il nostro pensiero, unito alle nostre preoccupazioni, non può non andare ai tanti giovani che, per chissà quale motivo, sentono una sorta di attrazione verso il mondo-mafia, forse per quella vacua impressione di onnipotenza che trasmette, forse per le opportunità che al giorno d'oggi il mondo del lavoro non riesce a garantire, chi lo sa? Quel che è certo è che i nostri giovani hanno urgente bisogno di buoni modelli da seguire, di persone vere che sappiano dare esempi forti, tangibili e santi.

Mi sia concesso dire che nella nostra parrocchia ve ne sono a decine di persone del genere, persone che hanno fatto una scelta chiara: quella di stare dalla parte di Dio, ma sempre con i piedi saldi nel mondo che li appartiene. Cittadini che vivono il loro tempo affrontando di petto i problemi della nostra terra e non scappando di fronte ad essi.

Facciamo un esperimento: a partire da oggi proviamo ad individuare, contandole ad una ad una, le persone che nella nostra parrocchia conducono una vita improntata su schemi di santità. Vedremo chi ne conta di più. Un consiglio per il conteggio: non siate troppo esigenti nelle vostre valutazioni, vi assicuro che io finora sono riuscito a contarne 1263 di persone sante nella nostra comunità. Il premio di questa gara lo scoprirete dopo aver individuato le tante persone sante che vi stanno attorno: è l'averle accanto ogni giorno, in famiglia, al lavoro, a messa, nella vita.

Possiamo dire, senza paura di essere smentiti, che la nostra comunità possiede tali risorse umane da essere invidiata da moltissime altre realtà parrocchiali: tali risorse sono tra gli educatori del catechismo, sono tra i ragazzi del gruppo giovani e giovanissimi, sono tra gli adoratori eucaristici, sono tra i coristi, sono tra i giovani della cooperativa agricola, sono tra le nostre mamme e i nostri papà, una di queste risorse si trova nella canonica ed è sempre pronta ad accogliere chiunque ne abbia bisogno. E allora perché mai dovremmo temere che i nostri giovani buttino via le loro vite allontanandosi dal Vangelo?

La santità è un dono innato che Dio ha fatto ad ognuno di noi, e i doni, si sa, non vanno nascosti nel cassetto, ma messi in mostra. La riconoscenza per un dono che si è ricevuto si dimostra valorizzando e sfruttando al meglio tale dono. Questo è il compito a cui siamo chiamati: dare valore alla nostra santità. ■

AGRI...CULTURA

a cura di Pietro Costantino

Dicembre

In questo mese

Orto: è il momento adatto per effettuare la pulizia e la lavorazione del terreno. Si pianta lattuga, cavolfiore (maturazione a marzo), broccoli, cipolla, aglio, patate, finocchio

Vigneto e cantina: comincia a maturare il vino novello. Il vino, come l'uomo, attraversa tre età: giovinezza, maturità, vecchiaia. Come per l'uomo, la prima età è la più pericolosa a contrarre vizi. Si inizia quindi il primo travaso per separarlo dalla feccia.

Frutteto: si continua la raccolta delle ultime olive. Si inizia la pulitura da eventuali polloni e fronde molto alte per l'albero dell'arancio, del limone, del mandarino e del bergamotto. Con la prima metà del mese ha inizio la potatura per quegli alberi dove è già avvenuta la raccolta dei frutti come il cachi, il noce, il castagno, il giuggiolo, il melograno, eccetera.

L'angolo dei Proverbi

Chi semina sulla sabbia raccoglie solo rabbia.

Per ogni uccello il suo nido è bello.

Non è saggio insieme tenere uova e noci in un paniere.

Vecchiaia con pazienza prolunga l'esistenza.

La lima del rancore lenta consuma il cuore.



DIRITTO E ROVESCIO: LE FACCE DELLA GIUSTIZIA

a cura di Armando Neri

Cari amici parrocchiani, è davvero bello ritrovarsi sfogliando le pagine del nostro amato giornale "In Armonia". È con entusiasmo che, oggi, vi presento la rubrica che curerò personalmente nei prossimi numeri, che ho inteso intitolare "***Diritto&Rovescio: le facce della giustizia***".

Questa rubrica vuole perseguire un fine forse troppo ambizioso, ma avvincente: parlare di diritto, di legge, di giustizia, ma farlo con semplicità, senza troppa retorica. Ciò perché il diritto fa parte della nostra vita quotidiana, assiste la nostra volontà, le nostre più semplici azioni, spesso in silenzio, senza farsi notare, si tocca con mano; non vive solo nelle impervie elucubrazioni che popolano i manuali o le monografie giuridiche, bensì nei gesti che compiamo giorno per giorno.

Il diritto è l'unità di misura dei nostri affari, dei nostri comportamenti, delle nostre relazioni, è uno strumento nelle mani dell'uomo. È, a mio avviso, la massima espressione della civiltà, è qualcosa di estremamente delicato e al contempo assolutamente tangibile. Tutti i giorni, infatti, compriamo il pane, il giornale, andiamo al lavoro, guidiamo la macchina o gli *scooters*, guardiamo la tv, giochiamo a calcetto, andiamo al cinema, insultiamo qualcuno, ci riuniamo: tutto ciò è regolato dal diritto. Ecco perché è essenziale averne contezza, semplicemente. Che lo si desideri o meno, il diritto ci appartiene. Conoscerlo è, dunque, un modo per tenergli testa, per affrontarlo ad armi pari, senza sentirsi confusi.

È evidente, tutto ciò non è semplice, tutt'altro. Ma, citando Mao Tse Tung, "*anche il cammino più lungo comincia con un piccolo passo*". Ecco cosa vuole rappresentare questa rubrica: un passo, anche se

non il primo, lungo il cammino che conduce a scoprire un po' di diritto e di giustizia.

Vedete, è triste sentir dire tanto spesso che la giustizia non esista. La giustizia esiste. Esiste eccome. Perché dietro ci sono uomini che lavorano duramente, con passione e sacrificio, per far sì che vengano tutelati i diritti e gli interessi della comunità civile. Nomi, volti di eroi, che tuonano nel silenzio dell'omertà, nella negligenza dell'agire, nella pigrizia intellettuale, nel conformismo comportamentale: nomi come quello di Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Rosario Livatino. Ma accanto a questi grandi eroi ve ne sono altri, altrettanto essenziali: coloro che, nella quotidianità, con gesti piccoli, semplici, ma onesti e pieni di passione, operano per far crescere e migliorare la vita civile nel nostro Paese. Anche loro rendono vivi il diritto e la giustizia. Per questo essa esiste. Magari ci saranno molte cose ancora da sistemare, è vero, ma negarne l'esistenza è pura follia.

Questa rubrica è una tela bianca, nata per parlare e scrivere di diritto e giustizia, affrontando temi seri e meno seri, per scoprire l'altra faccia del mondo giuridico, quella bella, quella che i mass media tengono spesso nascosta; quella, forse, meno nota; quella di cui innamorarsi. Perciò questa pagina non nasce solo per dare messaggi, nozioni, notizie; nasce anche per ascoltare e discutere insieme: è nostra. La possiamo creare e modellare come preferiamo. Date suggerimenti, diteci di cosa volete parlare e noi, facendo del nostro meglio, ne discuteremo.

Il diritto ci appartiene.

Innamoriamocene insieme! ■

GUSTOSAMENTE PARLANDO

a cura di Filomena Vilasi

ZUPPA DI COZZE NAPOLETANA per la vigilia di Natale

Questa è la zuppa di cozze che i napoletani conoscono bene, oltre che in pizzerie e ristoranti è servita in locali specializzati per questo piatto, si mangia tutto l'anno ma è d'obbligo la vigilia di Natale, è un po' lunga da preparare ma vale la pena farla.

Ingredienti per 5 persone:

1 polpo verace da 1,5 kg.
1,5 kg di cozze
freselle
500 gr olio
3 spicchi d'aglio
150 gr concentrato pomodoro piccante
peperoncino (da aggiungere all'olio se si usa il concentrato dolce)

Preparazione dell'olio piccante:

Mettere in un pentolino l'olio con l'aglio schiacciato al bollore unire il concentrato di pomodoro, abbassare la fiamma e far cuocere dando una girata ogni tanto fino a quando l'olio non sale tutto in superficie e rimane tutto il concentrato sul fondo, a questo punto filtrare. **Si conserva per mesi.**

Lessare il polpo, lasciando cuocere 20' da quando l'acqua bolle, lasciar raffreddare nell'acqua di cottura. Non buttare l'acqua perché servirà in seguito.

Quando il polpo è freddo tagliarlo a pezzetti metterlo in una ciotola, condirlo con l'olio piccante e tenere da parte.

Far aprire le cozze, pentola a pressione per 3 minuti da quando sale la valvolina.

Preparazione del piatto:

Portare a bollore una parte dell'acqua del polipo unita ad una parte dell'acqua delle cozze, aiutandosi con mestolo forato bagnare le freselle, metterle nel piatto e condire con l'olio piccante, distribuire le cozze e il polpo e mettere altro olio a secondo del gusto.



Uno degli argomenti maggiormente discussi da qualche tempo è l'influenza suina. Se ne è parlato davvero tanto, al punto da creare facili allarmismi e paure. Ma vediamo bene di che si tratta.

La febbre suina, conosciuta meglio come influenza da virus A/H1N1, è una malattia respiratoria acuta dei maiali causata da alcuni virus influenzali. Dopo i primi casi della nuova influenza umana, che si sono verificati in seguito a contatti molto ravvicinati fra i maiali e l'uomo, il nuovo virus H1N1 si è adattato all'uomo ed è diventato trasmissibile da persona a persona. E' importante sapere che l'influenza suina non viene trasmessa attraverso il cibo e dunque non esiste alcun rischio d'infezione attraverso il consumo di carne suina cotta o di prodotti a base di carne suina.

La "nuova" influenza si presenta essenzialmente con una triade di sintomi, rappresentata da febbre alta (oltre i 38 gradi) che insorge bruscamente, dolori muscolari e almeno uno fra questi sintomi respiratori: mal di gola, tosse e naso che cola. Di solito l'esordio della malattia si accompagna anche a mal di testa, a uno stato di debolezza (o facile affaticamento) più o meno intenso e qualche volta sono presenti nausea o vomito. Questi ultimi due sintomi però non sono tipici dell'influenza. Se sono presenti unicamente forte nausea, dolori addominali e diarrea è più probabile che non si tratti di influenza, ma di un'infezione gastrointestinale dovuta a uno dei tanti virus stagionali che possono colpire l'apparato gastroenterico.

Quindi, dal punto di vista sintomatico, la nuova influenza non si distingue in alcun modo dalla classica influenza stagionale. La vera

differenza è rappresentata dal fatto che l'influenza suina si diffonde più rapidamente dell'influenza stagionale e quindi colpisce un maggior numero di individui perché, trattandosi di un nuovo virus, molte persone non hanno ancora gli anticorpi per difendersi.

La trasmissione da uomo a uomo avviene principalmente attraverso le piccole goccioline di saliva che vengono emesse da tutti noi durante i colpi di tosse o gli starnuti, ma anche attraverso il contatto con le mani contaminate dalle secrezioni respiratorie. Una via di contagio può essere il bacio, una carezza, bere dallo

stesso bicchiere, fumare la stessa sigaretta o semplicemente stare a distanza ravvicinata con una persona infetta.

Di solito, le persone con influenza da virus H1N1 vengono considerate contagiose dal giorno precedente all'insorgere dei sintomi e per almeno quattro giorni successivi. I bambini, specialmente i più piccoli, possono potenzialmente diffondere il virus

per periodi più lunghi.

Come la forma stagionale, l'influenza suina nell'uomo può presentarsi in forma lieve o grave, ma va detto subito che al momento la gravità non appare fra le sue caratteristiche: la regola è la guarigione, non le complicanze e tantomeno la morte e comunque i casi di decesso vedono concomitanti l'influenza da H1N1 con altre patologie più o meno gravi.

La durata della malattia non oltrepassa di solito i 4-5 giorni. Possono fare eccezione i pazienti affetti da gravi malattie polmonari o cardiache, i diabetici, gli individui con deficit del sistema immunitari, per i quali può risultare più prolungata o andare incontro a complicanze respiratorie.



Se i sintomi, come spesso accade, sono lievi e la persona colpita è in buona salute è bene rimanere tranquilli, stare a casa, evitare i contatti ravvicinati con le altre persone (inclusi possibilmente i conviventi) ed eventualmente usare mascherine. Se i sintomi sono particolarmente intensi e la malattia si protrae oltre i normali 3-4 giorni oppure la persona è affetta da altre malattie importanti (cardiache, respiratorie, renali) è bene chiamare il medico, anziché recarsi di propria iniziativa al pronto soccorso. Una visita d'urgenza in ospedale può essere indicata solo nei casi particolari in cui insorgano difficoltà respiratorie particolarmente severe e il medico di famiglia non sia immediatamente reperibile.

Per la diagnosi di influenza nel bambino dobbiamo ricordare che:

nel lattante l'influenza si può manifestare solo con vomito e diarrea e la febbre rappresenta una evenienza eccezionale;

i bambini più piccoli non sono in grado di descrivere i sintomi generali, ma manifestano il proprio malessere sotto forma di irritabilità, pianto o inappetenza;

in caso di febbre elevata, i bambini più piccoli presentano spesso occhi arrossati che sono indicativi di una congiuntivite;

all'età di 1-5 anni la sindrome influenzale si associa frequentemente a laringite, bronchite e febbre elevata.

Come per le altre forme influenzali, la terapia normalmente prevede il riposo e l'assunzione di farmaci antipiretici per abbassare la febbre (primo fra tutti, il paracetamolo), analgesici o antinfiammatori per calmare i dolori ed eventualmente sedativi della tosse. Il trattamento dei sintomi, l'assunzione di liquidi (acqua, tè, succhi di frutta) ed il riposo (protratto fino a 24-48 ore dopo la scomparsa della febbre) sono in genere sufficienti per la completa guarigione nei casi non complicati.

Per alcuni soggetti a rischio (per esempio i bambini sotto i due anni, gli anziani sopra i 65 anni, i pazienti affetti da diabete, malattie croniche respiratorie, cardiovascolari, epatiche, ematologiche, neurologiche o neuromuscolari), i soggetti immunodepressi, le donne in gravidanza o in allattamento, gli asmatici in terapia e le persone obese può essere indicato l'impiego dei farmaci antivirali.

Questi farmaci, che si assumono in compresse, sciroppi o spray per inalazioni possono essere utili per ridurre i sintomi e ad abbreviare i tempi di guarigione, ma si devono adoperare solo previa prescrizione medica: la terapia andrebbe iniziata il prima possibile (funziona meglio se iniziata entro due giorni) e va protratta di regola per 5 giorni.

Attenzione però: usarli senza motivo potrebbe procurare anche dei danni. Questi farmaci si possono acquistare solo su prescrizione medica, non sono rimborsabili dal Servizio sanitario nazionale e sono molto costosi. La comparsa di complicazioni (per esempio una bronchite o polmonite) può richiedere la prescrizione di una terapia antibiotica, che andrà comunque sempre effettuata da un medico. Entro la fine dell'anno sarà poi la volta dei soggetti affetti da malattie respiratorie fra i 2 e i 65 anni, mentre infine a partire da gennaio 2010 i vaccini saranno riservati alla popolazione sana fra i 2 e i 27 anni, cioè a quella fascia d'età che risulta essere la più colpita dall'infezione che, in tali soggetti, si trasmette più facilmente.

Una volta che si è stati colpiti dalla nuova influenza, come del resto da qualunque altra forma infettiva virale delle vie respiratorie, è bene lavare le mani dopo aver tossito o dopo essersi soffiati il naso perché qui si vanno a depositare, attraverso le goccioline di saliva, le secrezioni infette. È bene poi evitare di portare le mani a contatto con occhi, naso e bocca, usare ognuno il proprio asciugamano, le proprie stoviglie, evitare contatti ravvicinati con persone sane, per esempio baci o carezze, coprire con un fazzoletto (possibilmente di carta) naso e bocca quando si starnutisce.

Mantenere una distanza adeguata (circa un metro) tra persona e persona è considerata una misura sempre efficace per prevenire il contagio della malattia.

È bene comunque rimanere a casa se malati evitando di viaggiare, di recarsi al lavoro o a scuola, allo scopo di limitare i contatti possibilmente infettanti con altre persone e ridurre il rischio di complicazioni e infezioni da parte di altri microbi. ■

Italiani, popolo di santi, poeti e navigatori!

Quante volte abbiamo sentito pronunciare questa frase che descrive appieno il ruolo che il nostro paese ha recitato nel corso della storia dell'uomo...

E quante volte (altrettante) da poveri calabresi ci siamo sentiti esclusi dal novero di tali e tante personalità illustri, come se la nostra regione non avesse mai offerto delle risorse umane che potessero rendere lustro all'italica terra. Come se i bravi navigatori fossero stati tutti genovesi, i grandi poeti tutti fiorentini o i santi tutti assisani...

Forse pochi tra i lettori di queste righe sanno che la Calabria, tra i tanti record negativi che omettiamo di elencare per evidenti motivi di spazio, detiene anche un prestigioso primato, riguardante il numero di santi.

Lo stesso Giovanni Paolo II, nel suo discorso ai pellegrini delle Chiese di Calabria pronunciato il 1° giugno 1985, ebbe a dire: *“Voglio sperare, che voi non mancherete di rileggere la storia religiosa della vostra Regione, che ha accolto il messaggio cristiano fin dal primo secolo, alla luce splendente dei Santi calabresi che hanno forgiato generazioni di cristiani secondo lo spirito del Vangelo e della Croce di Gesù Cristo”*.

Sulla base di queste premesse vogliamo iniziare da questo numero del mensile *In Armonia* un cammino che ci vedrà ripercorrere le vite dei santi calabresi, dai più ai meno conosciuti, rispettando in ogni numero la ricorrenza del santo in questione, cosicché ogni mese si parlerà di un santo che si festeggia nel periodo di riferimento.

In questo numero parleremo di San Luca di Melicuccà (1035-1114), detto “il Grammatico”, la cui commemorazione ricade il 10 dicembre.

Il motivo per cui si è scelto di illustrare la vita di quest'uomo di Chiesa risiede nel fatto che si tratta di un santo che la nostra comunità parrocchiale dovrebbe sentire particolarmente vicino, sia perché degno rappresentante di quel monachesimo calabro-greco di cui il nostro Sant'Arsenio fu testimone e maestro, sia per il

luogo in cui nacque e crebbe, ossia il paese di Melicuccà, ove risiede la Grotta di Sant'Elia, discepolo prediletto di Arsenio.

Luca ricevette da subito una buona formazione cristiana dai suoi genitori e venne avviato fin da piccolo allo studio della Sacra Scrittura. Decise di abbracciare la vita monastica giovanissimo e, fatto raro, che lo lega ulteriormente a Sant'Arsenio, divenne sacerdote, evento eccezionale per un monaco orientale.

Della sua predicazione ci rimangono le esortazioni con cui raccomandava la temperanza, la laboriosità, la penitenza, la preghiera, la carità, l'aiuto ai bisognosi.

Luca sentiva una devozione particolare per Sant'Elia lo Speleota, vissuto nel secolo precedente al suo, e nella cui grotta era solito predicare in occasione della sua ricorrenza, e del quale raccomandò la celebrazione annuale ai suoi monaci.

Proclamò il Vangelo anche nella vicina Sicilia e fu perfino nominato vescovo della diocesi di Isola Capo Rizzuto.

Si rese protagonista di numerosi miracoli, come quello avvenuto nei pressi di Sibari, dove alcuni pescatori che si lamentavano delle loro reti vuote ottennero in sua presenza una pesca miracolosa.

In un'altra occasione ebbe modo di rimproverare un agricoltore che aveva ucciso il vitellino di un vicino perché gli aveva danneggiato la coltivazione. Avendo negato a spada tratta l'uccisione dell'animale, il colpevole ebbe paralizzato il braccio con cui commise il crimine.

A Squillace un lupo terrorizzava da due anni gli abitanti del luogo. Luca ordinò loro di pregare e digiunare per tre giorni, dopodiché li riunì tutti nella cattedrale. Il lupo entrò in città e iniziò a seguire una bambina che portava a casa una brocca d'acqua. Entrato in casa il lupo, un colpo di vento chiuse la porta e l'animale feroce si ritrovò intrappolato, quindi gli abitanti accorsero e lo uccisero.

Nella regione di Mesa il raccolto era minacciato da una grave siccità. Luca esortò la popolazione

a fare un pellegrinaggio alla Madonna del Faro. Subito dopo la seconda processione, terminate la liturgia e le suppliche, il cielo si oscurò e un'abbondante pioggia cadde sui campi.

All'approssimarsi della sua morte, Luca chiese di essere trasportato nel monastero di San Nicola di Vioterito (presso Seminara), da lui fondato, ove accorsero molti monaci, sacerdoti e vescovi delle vicine diocesi, ai quali diede la sua benedizione.

Morì la mattina del 10 dicembre 1114, e anche dopo la sua morte si registrarono numerosi miracoli, per cui fu acclamato santo e ne fu concesso il culto pubblico.

San Luca fu conosciuto con il titolo di *Grammatikòs*, Letterato (anche se, dalla trascrizione di alcune sue omelie, si sa che lui sosteneva, per umiltà, di non esserlo affatto), ma non ci è rimasta alcuna sua opera. Infatti, di san Luca sono stati distrutti quasi tutti i ricordi, a cominciare dalle reliquie, eccezion fatta per il Bios, conservato in un solo codice di pergamena scritto nel 1308 dal monaco Daniele.

La venerazione di San Luca al giorno d'oggi si

ispira al rifiuto dei dissidi e delle intolleranze che hanno spezzato l'unità delle Chiese d'Oriente e d'Occidente.

Fonte: Nicola Giunta, *Santi italogreci*

Secondo il Martiriologio Romano, nel mese di dicembre, esattamente il giorno 13, si commemora anche Sant'Eustrazio, poco conosciuto forse, ma spesso sentito nominare nella nostra parrocchia, in quanto proprio a lui fu dedicato il monastero di cui Arsenio fu il primo abate.

Eustrazio, insieme ad Aussenzio, Eugenio, Mardario e Oreste, fu martire in Armenia.

Insieme ad Oreste fu straziato con raffinati tormenti e gettato in una fornace, dove morì.

I corpi di questi martiri furono trasportati a Roma da alcuni monaci basiliani che li inumarono nella Grotta dei martiri, che si trova nel sotterraneo della chiesa di Sant'Apollinare. Nell'altare maggiore di questa chiesa sono ancora visibili le reliquie dei santi martiri.

Fonte: Giovanni Sicari, *Reliquie insigni e Corpi Santi a Roma* ■

89131...LA POSTA DI INARMONIA

A partire dal prossimo numero di *InArmonia* la parola passerà ai lettori.

Una nuova rubrica intitolata *89131, la posta di InArmonia*, darà la possibilità a chiunque lo desideri di interagire col nostro giornale. Tutti avranno l'opportunità di porre qualsiasi tipo di domanda alla redazione, di commentare un articolo uscito tra le nostre pagine, di esprimere la propria opinione su fatti quotidiani, di lanciare delle proposte, di pubblicizzare un evento, di denunciare una circostanza incresciosa o di dare un semplice consiglio, sia firmando quanto scritto che in forma anonima.

La redazione provvederà a pubblicare le vostre lettere o a rispondere ai vostri quesiti sul successivo numero del nostro mensile. I lettori potranno recapitare le loro missive *brevi manu* a un qualsiasi componente della redazione, o via e-mail inviandole a uno dei nostri indirizzi di posta elettronica o anche imbucandole in una delle cassette postali allestite presso le tre chiese parrocchiali.



PROGRAMMA DELLE ATTIVITA' PARROCCHIALI NEL MESE DI DICEMBRE

Dal 29 novembre al 7 dicembre Novena dell'Immacolata: ore 17.30 Rosario; ore 18.00 S. Messa

- domenica 6
orario S. Messe: ore 8.30 Puzzi, ore 10.00 Aretina, ore 11.30 Armo
ore 17.00 Armo, Incontro genitori Prima confessione e Prima comunione
- martedì 8 Festa dell'Immacolata
orario S. Messe: ore 8.30 Puzzi, ore 10.00 Aretina, ore 11.30 Armo
- sabato 12
ore 15.00, Puzzi, Confessioni ragazzi
- domenica 13
Seminario, ore 9.00, Giornata Diocesana di spiritualità per i giovani e giovanissimi
orario S. Messe: ore 8.30 Puzzi, ore 10.00 Aretina, ore 11.30 Armo;
ore 16.00, Armo, Tombolata ragazzi
- giovedì 17
ore 21.00, Puzzi, Adorazione vocazionale
- sabato 19
ore 16.00, Armo, Ritiro Giovanissimi
ore 19.00, Armo, Recital ACR
- domenica 20
orario S. Messe: ore 8.30 Puzzi, ore 10.00 Aretina, ore 11.30 Armo
ore 19.30, Armo, Ritiro di Natale animato dal Coro
- venerdì 25 S. Natale
orario S. Messe: ore 8.30 Puzzi, ore 10.00 Aretina, ore 11.30 Armo
ore 23.15, Armo, Veglia di Natale
- domenica 27 Sacra Famiglia
orario S. Messe: ore 8.30 Puzzi, ore 10.00 Aretina, ore 11.30 Armo
- giovedì 31
ore 18.00 Armo, Te Deum